

Dove va la letteratura italiana? Ma secondo certe analisi, certe diagnosi - e cioè secondo certi desideri, certi dettami, certi decreti dati in sede sociologica - dovrebbe anche lei, come ~~tutto~~ tutti e tutto, andare a casa. Tornare, come ormai si dice e per moda si impone, al privato. Ma dove può stare di casa, la letteratura italiana? Non pare ne abbia ancora di assegnata, né in città né in campagna. Nemmeno la più piccola dacia. Per sua fortuna - anche se qualcuno ci vorrebbe ad averla. Può trovare qualche casa d'affitto: ad equo o inequo o iniquo canone. Ma su case così numerose, pieni di spifferi e forse anche di fantasmi, che è preferibile starsene all'aperto.

Direi, ecco, che è costretta a starsene fuori: con orecchie intente, sguardo acuto, sospettosa, guardando in su, insicura, con ~~mani~~ soprassalti e piedi nelle ossa. A meno che non preferisca l'iniquo canone.

Luigi Pirandello